della Geografia, con l'aiuto delle medesime scienze Matematiche, cela dimostra, & fa comp render, non già in se tutta, cioè la terra stessa nell'esser suo, ma per figura, ò sembianza, come si vede ne i globi, ò nelle palle, & ne i Mappamondi. Percioche di qual si uolga corpo grande ò picciolo, che noi miriamo, non possiamo in vna volta sola, ò in una sola riguardatura veder mai più che il mezzo. Onde per volerlo veder tutto, conuiene, che, ò il corpo si ri uolga alla vista nostra, ò la vista si volga & s'aggiri ad esso in quella parte, che non uedeua. La terra, corpo stabilissimo, non si può aggirare alla uista nostra, nè la uista nostra può andarfi aggirando à lei di modo, che la vegga tutta, sì perche ella è così smisuratamente grande nel suo aggregato con l'acque, che l'età d'un'huomo non basterebbe à cercarla tutta di parte in parte, sì ancora perche in moltissimi luoghi è inaccessibile, & non può andarfi per rispetto de gli eccessiui caldi ò freddi, & monti, & deserti orribili, & voragini, ò abissi, & fanghi smisurati, & altri sì fatti impedimèti. Onde non solamente uno, ò più huomini in un tempo stesso non potrebbero cercarla tutta, ma nè ancora moltissimi in diuerse età peregrinando non potrebbero, (cercandone questi vna parte, & quegli vn'altra,) cercarla & vederla tutta fra tutti insieme. Il che potè Tolomeo dir'allora molto arditamente, poi che fino a' suoi tempi, che il mondo era, se non decrepito, almen vecchio, non si era da tutti gli huomini hauuta cognitione più che d'una delle quattro parti di essa terra. Et però dice, che non potendosi dalla Geografia, con tutto l'aiuto delle Matematiche, tener via di farci vedere & comprendere tutta la vera terra in se stessa, ò nell'esser suo, ella ce la dimostra per imagine, ò somiglianza, che è il globo, ò la palla, & ancora i Mappamondi, per liquali si uede la sembianza di tutto questo aggregato del nostro mondo, & con sicurissime ragioni dalla parte conosciuta si pruoua & dimostra la forma & la misura del tutto, con ciascuna'altra sua circostanza.

Ho poi da ricordare, che per certo è cosa degna di qualche consideratione il uederfi, che Tolomeo nel principio di questo primo Capitolo attribuisce ò assegna la descriptione de i porti alla Corografia, & tuttauia si vede, che egli in questo suo volume, che è non di Corografia, ma di Geografia, uien per tutto mettendo & descriuendo così i porti ouunque sieno, come le città, i mari, i fiumi, & l'altre cose, che come proprie della Geografia egli espone. Sopra del qual dubbio si discorrerà da me quanto accade, nel principio del secondo libro, oue particolarmente conuien farlo, per le cose, che quiui Tolomeo propone di douer narrare ò descriuere in tutti quei libri.

Et inquanto à quello, che uicino al fine di questo primo Capitolo egli ha detto, che la Geografia fra tant'altre belle cose, che dimostra con l'aiuto delle Matematiche, fa ancor conoscere le stelle fisse, che ci uengono à star sopra il capo, & quelle, che di continuo si aggirano sotto & sopra la terra, è similmente da auuertire, che in tutta la descriptione, che egli fa di Geografia, così in globo, come in piano, non si mettono da lui cotali stelle, ò la cognition d'esse per niun modo. Onde ò egli verrebbe qui ad hauer detto il falso, ò ad hauer fatta la description sua imperfetta, in parte così importante. Ma di questo egli rende ragione nel secondo Capitolo dell'Otrauo libro, & mostra il modo, come per uia della sfera solida ciò possa farfi. Di che pur quiui con l'aiuto di Dio ragioneremo distesamente.

Et questo è quanto ho giudicato, che in questa prima, & come uniuersale annotatione conuenisse dirsi, per piena satisfatione de gli studiosi, così inquanto à tutti i luoghi particolari di questo primo Capitolo, che n'hauesser bisogno, come inquanto al titolo, & all'introduzione di tutta l'Opera.